

## Sardisco: la lingua della poesia è quella che libera la parola dall'ombra del significato

GRAZIA CALANNA

**S'** intitola "Autism Spectrum" è l'opera "sonda" con la quale la siciliana Patrizia Sardisco ha vinto il Premio nazionale editoriale di poesia "Arcipelago itaca". Il titolo di questa raccolta rinvia alla medicina: alla patologia psico-motoria e cognitiva che si rivela nell'infanzia, nota come "disturbo dello spettro autistico".

Leggendo ci afferra poesia «dirotta dirompente», ci conduce lungo una «spiaggia sterminata bianca e oscura», lungo un «pensiero cirriforme/ deflagrato, lungo «il tempo binario della conta». Poesia «luccicante», come «una lingua universo un'armonia/ senza più i connotati/ di gravità»; «tagliante», come «l'impossibilità di dirsi di farsi/ umano contrap-

peso». Come scrive nella partecipata postfazione la poetessa Anna Maria Curci, «in questo resoconto di un'esperienza estremamente dolorosa, la parola che sale alle labbra di chi legge, è 'professione', parola che unisce scelta, dichiarazione, attività lavorativa e passione - puntigliosa, irruente, dolorosa - per la parola».

**Quali i poeti (e, più in generale, gli autori) significativi per la sua formazione?**

«Amo, e ho con lui un debito di profonda riconoscenza anche per aver acceso il mio amore per la psicologia, Luigi Pirandello. Amo Gadda, per la vertigine, per il coraggio avventuroso della lingua, per il rapporto etico dialetto-lingua che mi interpella in prima persona. Amo Sereni, cui torno sempre con lo stesso stupore,

quando "preme sui significati e li contrae nel profondo". Amo Fortini, e credo che la sua lezione sia stata particolarmente fertile nel mio rapporto con la me che scrive. Mi riferisco in particolare a quella idea di scrittura come azione sul mondo - interpretazione e azione -, al credere possibile agire sulle coscienze, al credere nella necessità di prendere posizione e praticare con coerenza e responsabilità il ruolo, i molti ruoli assunti».

**Qual è la sua "attuale" spiegazione/definizione di poesia?**

«Si può pensare alla poesia come a un oggetto prodotto dall'inconscio, come lo sono un atto mancato o un lapsus, e tradotto in parole, un cristallizzarsi di materiale altrimenti fluido, imprevedibile, soprattutto scottante. E tuttavia



Patrizia Sardisco

lo scarto, tra ciò che sentiamo essere una poesia e ciò che sappiamo dirne, resta ancora ampio e spiazzante, come inscritto dentro una spirale che sembra convergere ma che invece allontana a ogni

corsa il suo centro. Eccentrica ogni definizione di poesia. Penso a un verso di Mario Benedetti: "Voglio non essere muto, potendolo, in una voce nuova"».

**Qual è la lingua ideale della poesia?**

«La ringrazio, a mio avviso è una delle più salienti tra le domande che, scrivendo, possiamo porre a noi stessi. La risposta, dal mio punto di vista, è interna al significato della parola poesia, a quel fare e a quel produrre richiamati nell'etimo: la lingua della poesia è quella capace di creare mondi liberando i significanti dalle molte schiavitù che li opprimono, tagliando le funi delle zavorre che impediscono alla parola di volare in alto. La lingua della poesia è quella che libera la parola dall'ombra lunga del significato». ●